

Nel lungo e prestigioso percorso espositivo del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, la mostra Pixar rappresenta una significativa novità, poiché introduce i temi e le innovazioni della creatività contemporanea, nello specifico nel campo del digitale e dell'animazione in 3D.

Pixar, che è oggi il marchio più affermato dell'industria cinematografica mondiale, si lega indissolubilmente al nome di Steve Jobs, suo fondatore, e a quello di John Lasseter, regista e animatore, considerato il più degno erede di Walt Disney. Ed è, sotto ogni punto di vista, una delle aziende leader nell'innovazione creativa, anticipatrice dei nuovi modi di comunicare ed emozionarsi.

E' dunque riduttivo pensare alla mostra Pixar come un semplice affondo nella cultura *mass market*, posto che tali fenomeni culturali non sono più considerati dagli studiosi una subcultura, bensì l'unica cultura del mondo contemporaneo, o meglio la più resistente e pervasiva, specie per i cosiddetti "nativi digitali", tanto che sviscerarne i segreti e le modalità è un dovere assoluto, specialmente per un luogo come Palazzo Te, destinato a diventare un centro di produzione culturale permanente.

La creatività di Pixar e la capacità di cambiare il mondo non hanno nulla da invidiare alla creatività di Giulio Romano che si sublima, per esempio, in un'opera eterna come la Sala dei Giganti, meccanismo perfetto di stupore e senso. Certo, i lungometraggi di animazione non aspirano allo status d'arte, ma interpretano comunque l'espressione tecnologicamente più avanzata di come il contemporaneo si rappresenta e rappresenta simbolicamente l'intorno, raccontando storie e favole in cui i protagonisti sono appunto personaggi irreali ma assolutamente realistici.

La forza attrattiva di Palazzo Te è l'antico; ogni anno il Palazzo ospita 150mila visitatori in cerca della bellezza a cui tendeva l'arte rinascimentale in tutte le sue sfumature. Innestare un percorso innovativo di questo tipo a fianco delle future esposizioni dedicate all'arte, all'architettura e al design, ci permetterà di attrarre, in linea con la funzione educatrice della cultura, un pubblico diverso e giovane da stimolare poi sulla tradizione contenuta nel giacimento di senso e di identità che sono i beni culturali.

Angelo Crespi

Presidente

Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te